



Un momento degli scontri di ieri a Reggio Calabria

Ieri nuova ondata di violenze nel centro della città

Reggio C.: scontri tra polizia e teppisti attestati nel Duomo

Per un'ora le campane hanno suonato a stormo mentre si erigevano barricate - Incendiata la Federazione del PSI quando la zona era al buio: un gruppo di facinorosi aveva ottenuto la sospensione della corrente - Sospeso lo «sciopero» dopo il rinvio del Consiglio regionale

Dal nostro corrispondente

R. CALABRIA 16

Gli scontri della notte brava hanno ricominciato in città un clima di tensione di tipo di paura. Stimmie incerte forze di polizia e di ribelli sono state impiegate per liberare le vie del centro cittadino dalle barricate erette ieri. Per diverse ore gli scontri si sono ripetuti con più violente violenze. Centinaia di candelotti in cui sono stati lanciati da colonne mobili di polizia che hanno ricevuto manifestazioni pacifiche dove nel frattempo con nuovi blocchi era stata eretta una seconda linea. Scene di violenza si sono ripetute fin dentro le abitazioni dove i fuggitivi cercavano scampo.

L'azione della polizia è stata stamane particolarmente decisa in pieno centro cittadino e stato trasformata in un deserto avvolto da una pesante coltre di gas fumogeno. I più ostinati gruppi di teppisti hanno trovato asilo in città dove le campane sono state fatte suonare a stormo per quasi un'ora. Verso le ore 11 il vicario del vescovo monsignor Gangemi ha convocato i giovani si stava dirigendo verso la questura quando è stato coinvolto in una carica della polizia. Il gruppo dei giovani erano partiti dalla piazza dove le barricate erano state demolite e si erano diretti verso la questura che hanno preso di mira con un violento crosolite e con il lancio di bombe lacrimogene. Anche stavolta i manifestanti hanno trovato rifugio nella cattedrale lasciata con i portoni spalancati. Dopo il tentativo di radarsi nella nebbia lacrimogena è stata la volta di monsignor Gangemi che si è visto costretto a richiedere il ritiro della polizia. Il tentativo di mediazione con allargamenti annunciati da un nome del «comitato» di cui sono stati lanciati i segnali. Una folla di Duomo hanno accolto l'invito del vescovo a rientrare a casa con fische e urla. La reazione «infedele» ha fatto il prelato che ha ordinato la chiusura dei portoni del Duomo. Anche lung'Zoccoli capo del Comitato unitario ha schizzato il linguaggio circa 200 facinorosi hanno preso in piazza Duomo la continuazione della lotta che il cislino Franco aveva annunciato - anche lui per non parlare definitivamente il favore della «folla» per oggi e domani in risposta alle violenze della polizia. La situazione perciò rimane estremamente grave.

Battaglia Zoccoli come lo stesso Franco sono ormai più giorni di un meccanismo che non fatto scattare esaltando la violenza e il terrore della lotta. Negli scontri di stamane 7 agenti sono rimasti leggermente feriti nove persone - oltre le 10 di stamane - sono state trattate le ferite della «folla». La Federazione socialista devastata e incendiata stamane è una nuova testimonianza del carattere reazionario della lotta per Reggio Calabria. Lo stato è stato memmostrato come appare da una circostanza emersa stamane.

Ieri sera verso le ore 19 un gruppo di manifestanti aveva tentato di tagliare i fili della corrente elettrica nella sede dell'Enel. Nonostante la presenza di un forte gruppo di polizia di carabinieri di vigili del fuoco e facinorosi sono riusciti ad ottenere dal funzionario in servizio il taglio dell'eleganza della corrente elettrica nella zona che comprende il centro storico socialista. Poi approfittando dell'oscurità e di altri violenti scontri aperti in altre località un «comitato» è riuscito a sfondare i cancelli appiccando il fuoco e dei bastoni quanto era a portata di mano il gravissimo episodio ha suscitato vivo sdegno tra i lavoratori attestati di soldati o lista italiani dalla CGIL, dal PCI dal PSUP da altre organizzazioni democratiche e antifasciste.

L'incendio appiccato alle poste ferroviarie sono andati di stacco oltre 20 pacchi di corrispondenza un vagono ferroviario è stato incendiato. I manifestanti si sono acciuffati in un convoglio - si è ridotto a un ammasso di ferri contorti perché i «rivoltosi» hanno impedito con una serie di blocchi l'intervento dei vigili del fuoco. Anche l'esplorazione comunale è stata quasi interamente bloccata. La stessa fine hanno avuto gli altri partiti del centro sinista. «I rivoltosi» hanno impedito il servizio postale e di altri violenti scontri aperti in altre località un «comitato» è riuscito a sfondare i cancelli appiccando il fuoco e dei bastoni quanto era a portata di mano il gravissimo episodio ha suscitato vivo sdegno tra i lavoratori attestati di soldati o lista italiani dalla CGIL, dal PCI dal PSUP da altre organizzazioni democratiche e antifasciste.

L'incendio appiccato alle poste ferroviarie sono andati di stacco oltre 20 pacchi di corrispondenza un vagono ferroviario è stato incendiato. I manifestanti si sono acciuffati in un convoglio - si è ridotto a un ammasso di ferri contorti perché i «rivoltosi» hanno impedito con una serie di blocchi l'intervento dei vigili del fuoco. Anche l'esplorazione comunale è stata quasi interamente bloccata. La stessa fine hanno avuto gli altri partiti del centro sinista. «I rivoltosi» hanno impedito il servizio postale e di altri violenti scontri aperti in altre località un «comitato» è riuscito a sfondare i cancelli appiccando il fuoco e dei bastoni quanto era a portata di mano il gravissimo episodio ha suscitato vivo sdegno tra i lavoratori attestati di soldati o lista italiani dalla CGIL, dal PCI dal PSUP da altre organizzazioni democratiche e antifasciste.

L'incendio appiccato alle poste ferroviarie sono andati di stacco oltre 20 pacchi di corrispondenza un vagono ferroviario è stato incendiato. I manifestanti si sono acciuffati in un convoglio - si è ridotto a un ammasso di ferri contorti perché i «rivoltosi» hanno impedito con una serie di blocchi l'intervento dei vigili del fuoco. Anche l'esplorazione comunale è stata quasi interamente bloccata. La stessa fine hanno avuto gli altri partiti del centro sinista. «I rivoltosi» hanno impedito il servizio postale e di altri violenti scontri aperti in altre località un «comitato» è riuscito a sfondare i cancelli appiccando il fuoco e dei bastoni quanto era a portata di mano il gravissimo episodio ha suscitato vivo sdegno tra i lavoratori attestati di soldati o lista italiani dalla CGIL, dal PCI dal PSUP da altre organizzazioni democratiche e antifasciste.

L'incendio appiccato alle poste ferroviarie sono andati di stacco oltre 20 pacchi di corrispondenza un vagono ferroviario è stato incendiato. I manifestanti si sono acciuffati in un convoglio - si è ridotto a un ammasso di ferri contorti perché i «rivoltosi» hanno impedito con una serie di blocchi l'intervento dei vigili del fuoco. Anche l'esplorazione comunale è stata quasi interamente bloccata. La stessa fine hanno avuto gli altri partiti del centro sinista. «I rivoltosi» hanno impedito il servizio postale e di altri violenti scontri aperti in altre località un «comitato» è riuscito a sfondare i cancelli appiccando il fuoco e dei bastoni quanto era a portata di mano il gravissimo episodio ha suscitato vivo sdegno tra i lavoratori attestati di soldati o lista italiani dalla CGIL, dal PCI dal PSUP da altre organizzazioni democratiche e antifasciste.

Non solamente quelli presi nel corso dei tafferugli. Omai i provocatori gli avvenimenti sentono l'isolamento nel centro della città. In questi giorni sono nello stesso tempo non tutti sostengono furiosamente i capi della città. I quali capiscono i propri di pentirsi a stare sulle barricate. In un'occasione si sono visti non solo con provvedimenti punitivi con i rappresentanti politici. I partiti del centro sinista il governo devono avere voluto la formazione della giunta regionale per discutere con i calabresi le sorti di una regione depressa e le sue reali possibilità di intervento per un equilibrio sviluppo economico e sociale della Calabria.

Nel pomeriggio sono riprese con violenza le violenze della polizia nelle vie del centro cittadino. Gruppi di uomini e di cittadini vengono continuamente dispersi e disorientati dal fuoco di cannone di candelotti lacrimogeni. Altre sei persone sono state ferite. Verso le 20 un tentativo di assalto contro la questura è stato stroncato. La situazione si man tiene tesa e non si possono escludere col trascorrere delle ore altri gesti sconsiderati e di estrema gravità.

Enzo Lacaria

Occupato il Comune di Lamezia Terme

CATANZARO 16. Nella tarda serata di oggi, i consiglieri del PCI del PSI, del PSUP e di una lista cattolica indipendente hanno occupato l'aula consiliare del Comune di Lamezia Terme, un centro di 50 mila abitanti della provincia di Catanzaro dove la DC per proprie divisioni interne si rifiuta di presentarsi alle riunioni assieme ai PSDI al PRI e alle destre e permettere l'elezione della Giunta.

Dalla nostra redazione

A Mosca delegazione di diffusori dell'Unità



Sono giunti in città a Mosca con un volo del Aeroflot una delegazione di diffusori dell'Unità. La delegazione è composta da tre persone: un rappresentante del PCI, un rappresentante del PSUP e un rappresentante della lista cattolica indipendente. La delegazione ha il compito di diffondere in Italia le posizioni della sinistra italiana nei confronti della situazione politica e sociale in Italia.

Una dichiarazione del vice segretario del PCI sulla crisi in Calabria

Berlinguer: spezzare il potere oppressore delle clientele dc

«Senza l'intervento delle masse, ogni concessione dall'alto è destinata ad alimentare il sottogoverno» - Le gravi responsabilità della «base» dc e il cedimento del PSI - L'impegno di lotta del PCI

Sulla grave situazione creatasi in Calabria a seguito dei rinnovati disordini reazionari di Reggio e del colpo di mano con cui la DC ha imposto il rinvio dei lavori dell'assemblea regionale, il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del partito ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«La DC e i centosinistri hanno dato un altro gravissimo colpo all'aspirata lotta del popolo calabrese per il riscatto economico civile democratico della regione. Ancora una volta si è ceduto alle forze eversive e reazionarie fasciste e con la scusa delle barricate di Reggio e Catanzaro e Roma un Consiglio regionale che doveva finalmente eleggere la giunta di governo. A questo punto appare del tutto evidente la complicità diretta della DC (regionale e nazionale) e i promotori e gli ispiratori dei moti. Le violenze forniscano il pretesto per i rinvii ed ogni invito a sua volta premia i nemici della democrazia e calabrese e incoraggia nuove violenze. Il vergognoso gioco delle parti è chiaro. La verità è che a Reggio a Catanzaro e a Roma un consiglio di forze nemiche degli interessi dei lavoratori meridionali e responsabili dello stato di dispreghazione in cui versa la Calabria lavorano allo stesso scopo: impedire che il popolo calabrese spezzi il potere soffocante e oppressore delle clientele e si dia gli strumenti del proprio autogoverno.

«Un ennesimo peggioramento a Roma per chiedere provvidenze dal governo dovrebbe coprire tutto ciò che è evidente che si vuole in realtà puntellare il vecchio metodo illiberalista della delega ai notabili e ai protettori. Ma la Calabria non è una colonia. Il dialogo la contrattazione e la lotta col governo ci devono essere ma devono essere portati avanti»

Dopo mesi di manovre ricucito il centro-sinistra a Palazzo Vecchio

Fragile e conservatore il quadripartito fiorentino

Il PSI in posizione marginale - Severe riserve di Enriques-Agnoletti - Il PRI fuori della giunta - Squallore della piattaforma programmatica

Il quadripartito fiorentino, formato dal PSI, dal PSDI, dal PRI e dal PLI, è stato presentato come un accordo di governo. Tuttavia, secondo i testimoni, il PSI è in una posizione marginale e le riserve di Enriques-Agnoletti sono severe. Il PRI è fuori della giunta e la piattaforma programmatica è squallida.

Dalla nostra redazione

Il quadripartito fiorentino, formato dal PSI, dal PSDI, dal PRI e dal PLI, è stato presentato come un accordo di governo. Tuttavia, secondo i testimoni, il PSI è in una posizione marginale e le riserve di Enriques-Agnoletti sono severe. Il PRI è fuori della giunta e la piattaforma programmatica è squallida.

Fuoco sulle pantere nere: un morto



NEW ORLEANS 16. Dodici ore di scontri tra la polizia e un gruppo di «pantere nere» in un quartiere periferico di New Orleans si sono chiuse con il tragico bilancio di un giovane negro ucciso e altri tre feriti. Il piombo dei poliziotti. Teatro della sparatoria sono stati i dintorni di una casa a due piani alla quale i poliziotti avevano dato l'assalto per scacciarne i giovani negri che vi tenevano una riunione. Per aver ragione della «pantere nera» che rifiutava di aprire la porta ai poliziotti e che rispondevano al fuoco con lanci di bottiglie e di pietre, gli agenti lanciavano nel

interno dell'edificio numerose bombe lacrimogene. I giovani negri uscivano dall'edificio ma non s'arrendevano. La lotta riprendeva poco dopo e la battaglia come si è detto è continuata per un totale di dodici ore. Due esse sono state incendiate un'automobile e andata di strada. Ad un certo punto la polizia ha aperto il fuoco su un gruppo di giovani negri uccidendone uno e ferendone tre. Un'altra decina di persone sono rimaste ferite in modo non grave da frammenti di vetro. Una grottesca versione della polizia pretende che il giovane negro assassinato sia stato colpito da poliziotti anni addietro in un negozio per proteggerlo. L'edificio ma non s'arrendevano. La lotta riprendeva poco dopo e la battaglia come si è detto è continuata per un totale di dodici ore. Due esse sono state incendiate un'automobile e andata di strada. Ad un certo punto la polizia ha aperto il fuoco su un gruppo di giovani negri uccidendone uno e ferendone tre. Un'altra decina di persone sono rimaste ferite in modo non grave da frammenti di vetro. Una grottesca versione della polizia pretende che il giovane negro assassinato sia stato colpito da poliziotti anni addietro in un negozio per proteggerlo.

Primo positivo risultato delle trattative cino-sovietiche

L'Urss nomina Tolstikov ambasciatore a Pechino

Si attende ora un annuncio della Cina sulla nomina del suo rappresentante a Mosca

Dalla nostra redazione

La prima volta - come si è saputo da varie indiscrezioni - da Kossighin e da Ciai in un momento di crisi delle relazioni tra i due paesi. Da tempo l'Unione Sovietica e Cina verso un ritiro a loro ambasciatore in Cina. L'ultimo ambasciatore sovietico a Pechino è stato il signor Li Hsien-Guin vice ministro degli esteri. Pensavo però che la settimana scorsa il ministro degli esteri sovietico, Andrej Gromyko, ha annunciato che il suo successore a Pechino sarà il signor Tolstikov. Si attende ora un annuncio della Cina sulla nomina del suo rappresentante a Mosca.

Teheran

Due ore di colloquio fra Moro e lo Scià

TEHRAN 16. Il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Khan ha avuto un colloquio di due ore con il ministro degli Esteri iraniano Zahir Dastgheib. Il colloquio è stato molto cordiale e si è discusso di vari problemi di collaborazione tra l'Iran e l'Urss. Sul Medio Oriente egli ha ribadito il sostegno delle risoluzioni dell'ONU. L'Urss si è mostrata interessata a un dialogo con l'Iran per risolvere i problemi del sistema mondiale di libertà e di democrazia.

Adriano Guerra

Lanciato Cosmos mentre Lunik prosegue

MOSCA 16. Nessuna notizia del Lunik 1. La sonda lanciata il 10 settembre scorso non è ancora stata ricevuta. La sonda Cosmos 182 è stata lanciata il 17 settembre. La sonda è in orbita e si attende di ricevere i dati trasmessi dalla sonda.